

Ecco, l'amato mio viene...

Omelia 21 dicembre 2016

Cant 2,8-14

p. G. Paparone o.p.

Ho letto i primi versetti della prima lettura, tratta dal *Cantico dei Cantici*, perché credo che queste bellissime parole descrivano bene lo stato d'animo di ognuno di noi che cerca Dio, di ognuno di noi che attende con trepidanza la salvezza, la guarigione del nostro cuore, la guarigione dalle nostre ferite, dalla nostra tristezza, da tutto ciò che, insomma, appesantisce la nostra quotidianità.

È bello entrare in quest'atmosfera di speranza fiduciosa, pensando che **il Natale realizza proprio questa venuta dell'*Amato*.**

***L'Amato mio*, l'*Amato* del nostro cuore, è il nostro Salvatore**, evidentemente, è colui che cerchiamo, se cerchiamo davvero di essere visitati da Gesù.

Il Natale ci ricorda che questo nostro *Amato* si è fatto nostro prossimo, si è avvicinato noi, viene per far fiorire, rifiorire la nostra vita (facendo memoria di una profezia di Isaia - cfr. Is 32,15).

Viviamo, allora, in questo clima di gioia, di esultanza, di ringraziamento, perché è vicino a noi Colui che può liberarci definitivamente da ogni angustia, che può irrobustire le nostre *ginocchia vacillanti* (cfr. Is 35), Colui che può farci sorridere...

Sì, farci sorridere per tutto quello che ci trova tristi, per tutto quello che non riusciamo a fare; [Colui che può] darci un sorriso pieno di speranza perché Egli può fare ciò che a noi è impossibile.

Egli vuole fare per noi ciò che forse nemmeno oseremmo sperare...

Sorridiamo allora al Signore Gesù, come sorridono i bambini quando scoprono che la mamma e il papà manifestano il loro amore e perdonano le "marachelle".

Ecco, sorridiamo anche noi a Colui che viene a ristorare le nostre esistenze.

Sia lodato Gesù Cristo.